

IL MERCATO DEL LAVORO NEL 3° TRIMESTRE 2014

Report redatto da Roberto Righetti e Matteo Michetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, dove non diversamente specificato, sono elaborazioni di Ervet su dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro Istat e su dati Eurostat.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro

Servizio Lavoro

viale Aldo Moro, 38

40127 Bologna

Tel. 051 5273864/3893 - Fax 051 5273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>

INDICE

Il mercato del lavoro nel 3°trimestre 2014..... 3

Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro alle diverse scale territoriali	3
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere.....	5
Tasso di attività 15-64 anni.....	5
Tasso di occupazione 15-64 anni	6
Tasso di disoccupazione	7
Occupati per macro-settore di attività economica.....	9

Gli ammortizzatori sociali 13

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga.....	13
Liste di Mobilità	16

Il mercato del lavoro nel 3°trimestre 2014

Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro alle diverse scale territoriali

Con riferimento al terzo trimestre del 2014 le indicazioni che emergono dai dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat confermano il perdurare di una situazione di grande incertezza nelle dinamiche chiave relative al mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna. La tendenza delle principali variabili monitorate, a partire dal numero di occupati e persone in cerca di occupazione, entrambe con segno negativo, non consente una lettura univoca della situazione generale, che peraltro si discosta nettamente sia da quella del Nord-Est, che da quella nazionale.

Su base tendenziale, a confronto con il terzo trimestre 2013, l'Emilia-Romagna evidenzia un calo sia del numero degli occupati (-0,3%), sia di quello delle persone in cerca di occupazione (-2,9%), che insieme determinano una contrazione degli attivi pari a oltre 10 mila persone (-0,5%). Tali dinamiche a fronte di una popolazione che si mantiene in crescita (+0,3%), unico dato in linea con gli altri livelli territoriali. Il quadro regionale infatti si muove in controtendenza rispetto agli altri: gli occupati crescono sia nel Nord-Est (+0,7%), che in Italia (+0,5%), al pari dei disoccupati (+0,4% e addirittura +5,8% rispettivamente). In un panorama dominato dall'incertezza l'Emilia-Romagna evidenzia una sua specificità rispetto agli altri livelli territoriali.

Tab. – Indicatori del mercato del lavoro, III trim. 2008 – III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %

	2008T3	2013T3	2014T3	Var. % 2014T3 - 2013T3	Var. % 2014T3 - 2008T3
Emilia Romagna					
<i>Occupati</i>	2.007	1.969	1.963	-0,3%	-2,2%
<i>Disoccupati</i>	55	159	155	-2,9%	181,8%
<i>Attivi</i>	2.062	2.128	2.117	-0,5%	2,7%
<i>Pop. 15 anni e oltre</i>	3.713	3.851	3.862	0,3%	4,0%
Nord Est					
<i>Occupati</i>	5.164	5.021	5.054	0,7%	-2,1%
<i>Disoccupati</i>	152	367	369	0,4%	143,1%
<i>Attivi</i>	5.316	5.388	5.423	0,6%	2,0%
<i>Pop. 15 anni e oltre</i>	9.735	10.032	10.061	0,3%	3,3%
Italia					
<i>Occupati</i>	23.518	22.430	22.552	0,5%	-4,1%
<i>Disoccupati</i>	1.527	2.844	3.010	5,8%	97,0%
<i>Attivi</i>	25.045	25.273	25.561	1,1%	2,1%
<i>Pop. 15 anni e oltre</i>	50.997	52.170	52.283	0,2%	2,5%

Nel medio-lungo periodo l'impennata del numero di persone in cerca di occupazione rimane il dato principale da mettere in evidenza. Rispetto al terzo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica

internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 55 mila a 155 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+181,8%), superiore sia rispetto al Nord Est (+143,1%) che all'Italia (+97,0%). Centomila disoccupati in più nell'arco di sei anni sono la cifra di una crisi economica di tipo strutturale in una regione quale l'Emilia-Romagna abituata storicamente a tassi di disoccupazione di tipo "fisiologico".

La crescita esponenziale della disoccupazione va del resto inquadrata in un contesto di consistente incremento demografico: nei sei anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,0%) superiore sia al livello nazionale (+2,5%), che a quello della macroarea di riferimento (+3,3%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. Anche in tempi di crisi economica l'Emilia-Romagna si è confermata una regione attrattiva sia per la popolazione delle altre regioni italiane sia per la popolazione straniera. Rispetto al terzo trimestre 2008, osservando il saldo negativo del numero di occupati accanto a quello positivo e ampiamente maggiore in valore assoluto delle persone in cerca di lavoro, emerge con tutta evidenza la dinamica positiva degli attivi, anche in virtù delle dinamiche demografiche sopra esposte.

Sulle dinamiche evidenziate hanno impattato anche gli effetti socio-economici generati dall'evento sismico che ha colpito l'Emilia nel 2012. L'area interessata, contraddistinta da una spiccata vocazione manifatturiera, comprende 59 comuni per un totale di circa 600 mila residenti (circa il 14% della popolazione regionale). Banca d'Italia ha stimato in oltre 4.800 le perdite di posti di lavoro nei mesi successivi agli eventi sismici nell'ambito del solo lavoro dipendente.

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2014 il tasso di attività dell'Emilia-Romagna si colloca al 72,4%, confermandosi su livelli superiori sia al Nord-Est (70,4%), che all'Italia (63,6%). Diversamente dagli altri due livelli territoriali, l'Emilia-Romagna evidenzia però un decremento su base tendenziale pari a -0,4% (Nord-Est +0,5%, Italia +0,8%).

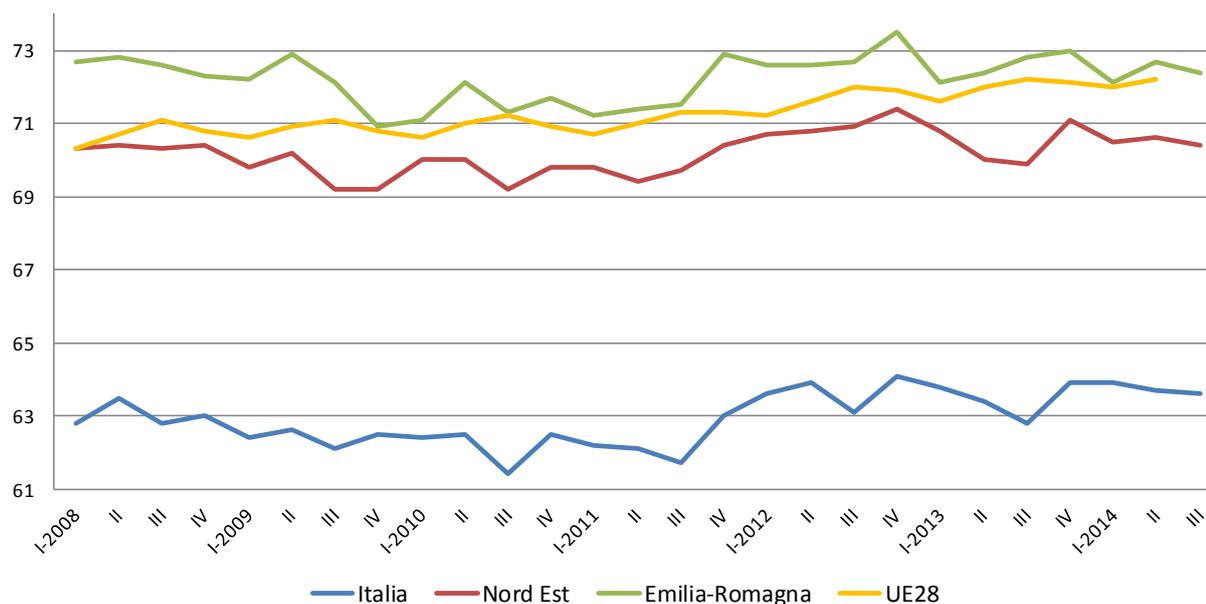
Tale diminuzione è il risultato di un andamento antitetico tra i due sessi, per cui il calo (quasi due punti percentuali) della componente femminile più che compensa l'aumento di quella maschile. Ne deriva un incremento consistente del gender gap, comunque ancora inferiore a quello degli altri due livelli territoriali (che però risultano in riduzione nello stesso intervallo), secondo un trend già visibile nei primi sei mesi del 2014. L'aumento del gender gap (si veda nel seguito) dipende principalmente dalle diverse dinamiche occupazionali tra i sessi, con quella maschile in aumento e quella femminile in diminuzione, forse in virtù anche di un crescente effetto scoraggiamento che le pone al di fuori della forza lavoro. Lo squilibrio crescente tra i sessi nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro regionale va messo in risalto perché incrina una dinamica di lungo periodo che vede l'Emilia-Romagna su livelli più virtuosi rispetto all'area del Nord-Est e dell'intero Paese.

Tab. – Tasso di attività 15-64, III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere (valori percentuali e var. in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
<i>Emilia-Romagna</i>	III trim. 2014	80,5	64,4	72,4	16,1
	III trim. 2013	79,3	66,3	72,8	13,0
	Var. in punti percentuali	1,2	-1,9	-0,4	3,1
<i>Nord est</i>	III trim. 2014	78,7	62,0	70,4	16,7
	III trim. 2013	78,4	61,3	69,9	17,1
	Var. in punti percentuali	0,3	0,7	0,5	-0,4
<i>Italia</i>	III trim. 2014	73,6	53,7	63,6	19,9
	III trim. 2013	73,1	52,6	62,8	20,5
	Var. in punti percentuali	0,5	1,1	0,8	-0,6

In un orizzonte di medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, si osserva un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che conduce al termine del 2012 il tasso di attività ai suoi massimi storici a tutti i livelli territoriali. La prima parte del 2013 ha segnato un decremento nei valori in particolare per Italia e Nord-Est, mentre i trimestri più recenti sembrano segnare una fase interlocutoria, senza una direzione evidente. Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend molto regolare, stabilmente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord-Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente, fino ad assumere nel secondo trimestre 2014 un valore pari al 72,2%.

Fig. Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2014 il tasso di occupazione regionale è pari al 67%, in diminuzione dello 0,2% su base tendenziale. L'Emilia-Romagna si muove in controtendenza rispetto agli altri livelli territoriali che nello stesso intervallo sperimentano un aumento del tasso di occupazione: +0,5% il Nord-Est, +0,4% l'Italia.

La diminuzione dell'occupazione regionale nasconde un andamento di segno opposto tra i sessi (già in atto nel secondo trimestre 2014). Il tasso di occupazione maschile cresce infatti dell'1,5%, mentre quello femminile si riduce addirittura dell'1,9%. Di nuovo si rileva una difformità rispetto alle dinamiche della macroarea e del Paese che sperimentano entrambi una contrazione del gender gap (-0,4% e -0,2% rispettivamente). Una possibile interpretazione del fenomeno rimanda (si veda nel seguito) al calo di occupazione riscontrato in Emilia-Romagna, con maggior intensità rispetto agli altri livelli territoriali, nel settore terziario. Un settore che impiega più lavoratrici che lavoratori rispetto all'industria (che peraltro registra un aumento di occupazione nello stesso periodo).

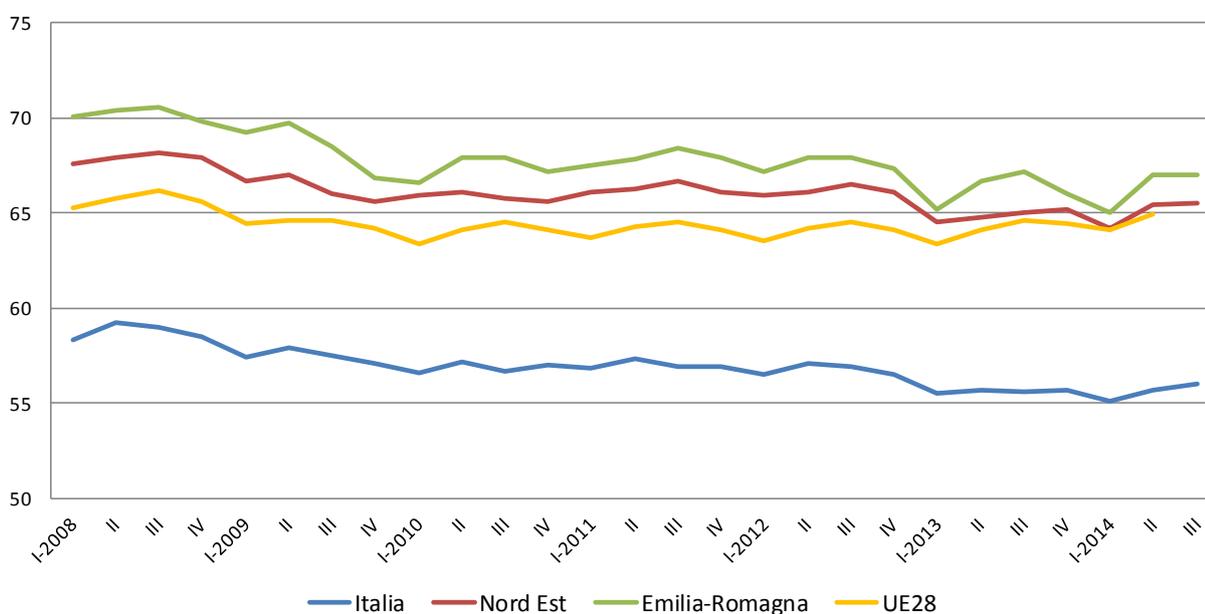
Tab. – Tasso di occupazione 15-64, III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
<i>Emilia-Romagna</i>	III trim. 2014	75,5	58,6	67,0	16,9
	III trim. 2013	74,0	60,5	67,2	13,5
	Var. in punti percentuali	1,5	-1,9	-0,2	3,4
<i>Nord est</i>	III trim. 2014	74,1	56,8	65,5	17,3
	III trim. 2013	73,8	56,1	65,0	17,7
	Var. in punti percentuali	0,3	0,7	0,5	-0,4
<i>Italia</i>	III trim. 2014	65,4	46,7	56,0	18,7
	III trim. 2013	65,1	46,2	55,6	18,9
	Var. in punti percentuali	0,3	0,5	0,4	-0,2

In un'ottica di medio-lungo periodo l'andamento dei dati trimestrali del tasso di occupazione risulta coerente con lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord-Est. Il tentato "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente che sembra arrestarsi all'inizio del 2013. I dati più recenti risultano piuttosto contraddittori a tutti i livelli territoriali, per cui non risulta al momento possibile delineare un trend chiaramente visibile. Si vedrà nei prossimi mesi se, in linea con la traiettoria tipica delle *double dip recession*, ovvero a forma di "w", il quadro attuale all'insegna dell'incertezza lascerà o meno il posto ad un miglioramento nei livelli occupazionali.

Il tasso di occupazione della UE28 mostra un andamento più lineare rispetto agli altri livelli, con un calo più limitato nel corso del 2009, collocandosi comunque al di sotto sia dei valori regionali che di quelli della macroarea di riferimento, per attestarsi nel secondo trimestre 2014 sul valore del 64,9%.

Fig. Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Tasso di disoccupazione

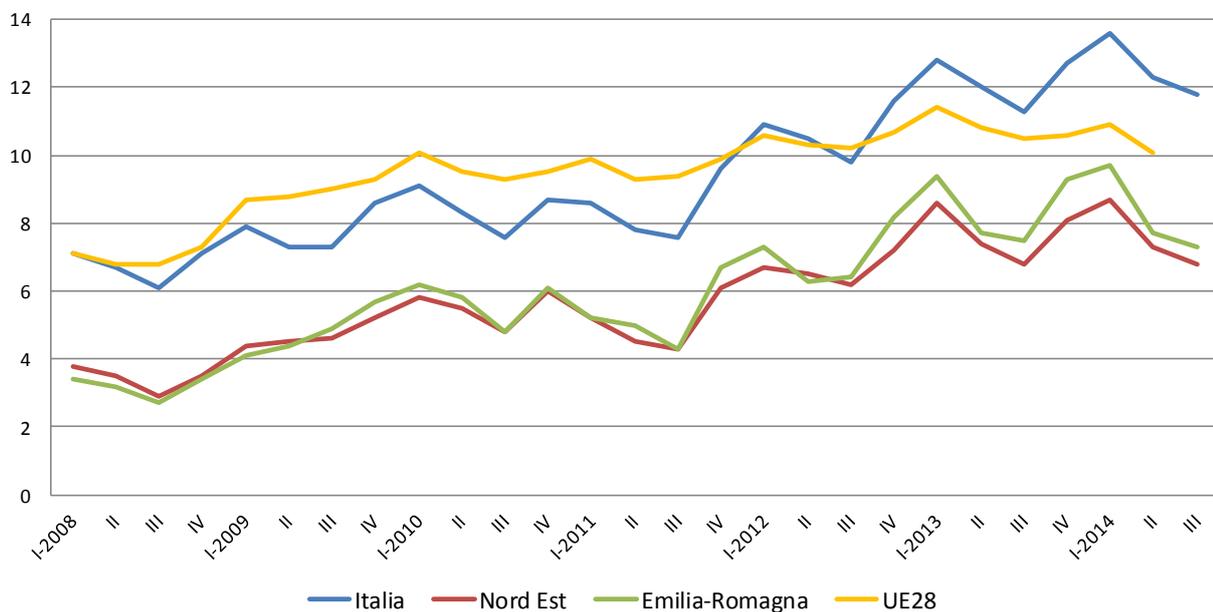
Nel terzo trimestre 2014 in Emilia-Romagna si registra un tasso di disoccupazione pari al 7,3%, in decremento rispetto al 7,5% del terzo semestre 2013. Anche relativamente a questa variabile l'Emilia-Romagna evidenzia un andamento di segno opposto rispetto agli altri due livelli territoriali, in particolare rispetto al dato nazionale (in crescita dello 0,5%), mentre il Nord-Est risulta stabile sulla soglia del 6,8%. La dinamica di genere appare ancora disallineata: il dato aggregato è la sintesi di un decremento del tasso di disoccupazione maschile pari a -0,5% ed un incremento di quello femminile del +0,4%. In virtù di questi andamenti il gender gap raggiunge in Emilia-Romagna la soglia del 3,0%, superando sia il Nord-Est (stabile al 2,7%), che l'Italia (in crescita al +1,9%).

Tab. – Tasso di disoccupazione 15-64, III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
<i>Emilia-Romagna</i>	III trim. 2014	6,0	9,0	7,3	3,0
	III trim. 2013	6,5	8,6	7,5	2,1
	Var. in punti percentuali	-0,5	0,4	-0,2	0,9
<i>Nord est</i>	III trim. 2014	5,6	8,3	6,8	2,7
	III trim. 2013	5,6	8,3	6,8	2,7
	Var. in punti percentuali	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Italia</i>	III trim. 2014	11,0	12,9	11,8	1,9
	III trim. 2013	10,7	12,1	11,3	1,4
	Var. in punti percentuali	0,3	0,8	0,5	0,5

In un'ottica di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino ai mesi recenti. Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dalla fine del 2011 (da quel momento il valore dell'Italia rimane nettamente sopra quello della UE28). Dal principio del 2013 la UE28 evidenzia un'inversione di tendenza che la riporta nel secondo trimestre 2014 al valore del 10,1%. Emilia-Romagna e Nord-Est registrano tassi di disoccupazione molto simili; a partire dalla metà del 2012 l'Emilia-Romagna ha superato, pur se di poco, la sua macroarea di riferimento.

Fig. Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Occupati per macro-settore di attività economica

Il quadro sintetico al terzo trimestre 2014 mette in evidenza, su base tendenziale, comportamenti diversificati tra i tre livelli territoriali considerati, con profili più uniformi tra Nord-est e Italia, rispetto all'Emilia-Romagna.

Come già anticipato, in termini aggregati l'Emilia-Romagna sperimenta un calo occupazionale pari a -0,3% rispetto al terzo trimestre 2013; Nord-Est e Italia registrano invece un aumento (+0,7% e +0,5% rispettivamente).

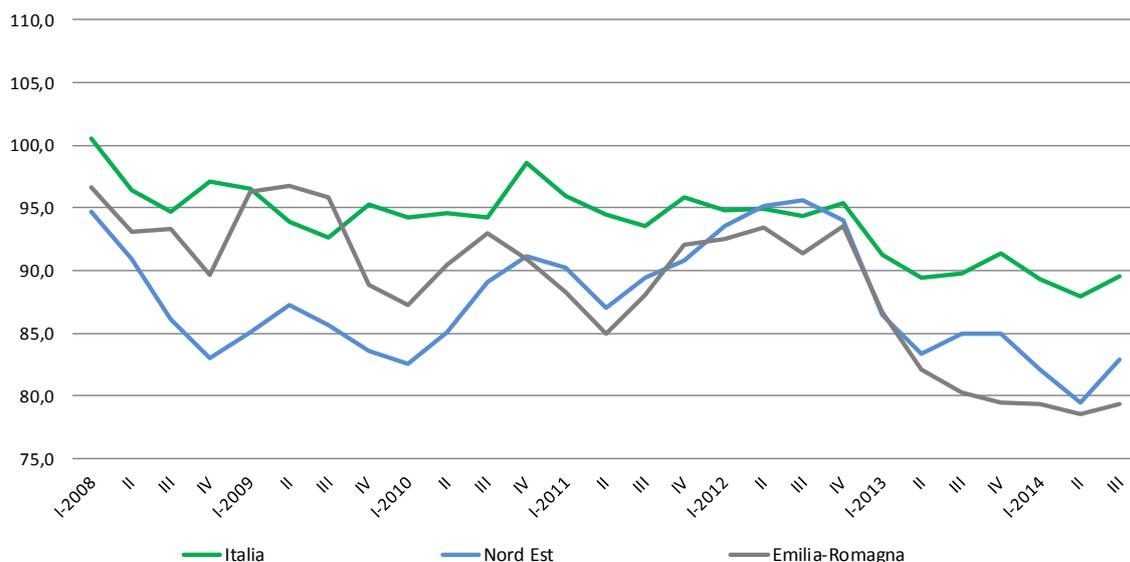
Le specificità dell'Emilia-Romagna si ripropongono anche a livello di macro-settore. Cala l'occupazione agricola (-7,1%), a fronte di un aumento nel Nord-Est (+1,1%) e in Italia (+1,5%). Il settore Costruzioni per la prima volta nel 2014 registra in regione un aumento degli occupati su base tendenziale (+3,7%), contrariamente rispetto al Nord-Est (-0,8%) e Italia (-3,7%). Colpiscono i dati relativi a Industria in senso stretto e Terziario: diversamente dal trend in atto negli anni recenti gli occupati crescono (sempre su base tendenziale) nel primo settore (+1,9%) e calano nel secondo (-1,2%). Per l'Industria in senso stretto l'aumento è diffuso anche agli altri livelli territoriali, mentre sul Terziario cala il Nord-Est (-0,3%), aumenta l'Italia (+0,4%).

Tab. – Occupati per macro-settore di attività economica, III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale
<i>Emilia-Romagna</i>	III trim. 2014	65	524	130	1.244	1.963
	III trim. 2013	70	514	126	1.259	1.969
	Var. in punti percentuali	-7,1%	1,9%	3,7%	-1,2%	-0,3%
<i>Nord est</i>	III trim. 2014	183	1.319	327	3.226	5.055
	III trim. 2013	181	1.274	329	3.236	5.021
	Var. in punti percentuali	1,1%	3,5%	-0,8%	-0,3%	0,7%
<i>Italia</i>	III trim. 2014	864	4.585	1.544	15.559	22.552
	III trim. 2013	851	4.481	1.604	15.493	22.429
	Var. in punti percentuali	1,5%	2,3%	-3,7%	0,4%	0,5%

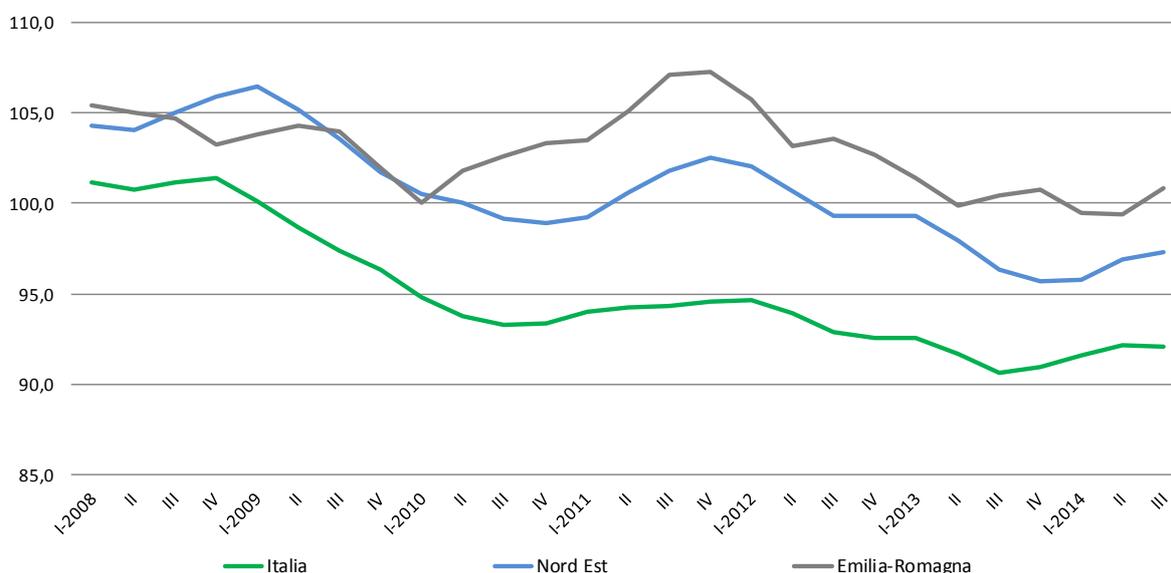
In un'ottica di medio-lungo periodo, i dati del terzo trimestre 2014 non influiscono sulla dinamica al ribasso che contraddistingue questo settore per ragioni principalmente strutturali che prescindono dalla crisi economica internazionale, essendo l'agricoltura un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. La perdita di occupazione agricola è più consistente in Emilia-Romagna rispetto a Nord-Est e Italia.

Fig. – Occupati in agricoltura, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Nell’ambito dell’industria in senso stretto gli ultimi dati sembrano confermare un graduale recupero nel numero degli occupati, che risulterebbe in linea con una traiettoria del tipo *double dip recession* (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile al ciclo economico internazionale (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l’estero). Si vedrà nei prossimi mesi se si potrà realmente parlare di una reale inversione di tendenza.

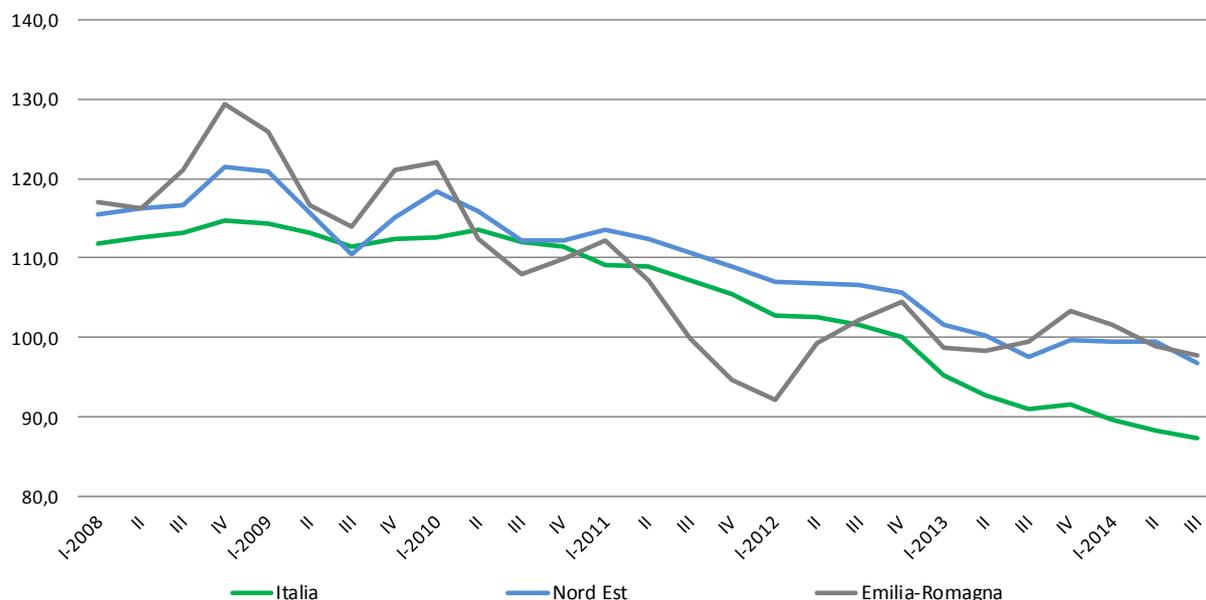
Fig. – Occupati nell’industria in senso stretto, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti dell’inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio “boom” produttivo. L’Emilia-Romagna evidenzia un grado di variabilità nei valori molto più elevato rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto al primo trimestre del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni

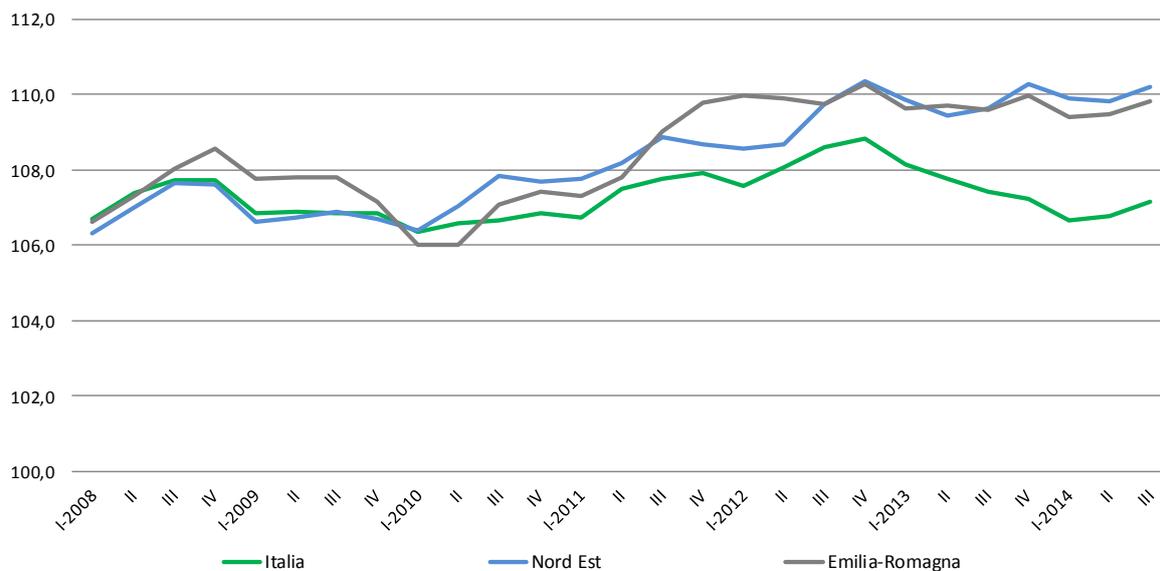
successivi, almeno fino alla fine del 2011. Da quel momento si segnala un graduale recupero che ha riportato i valori al di sopra di quelli dell'Italia e alla pari del Nord-Est (comunque in linea o inferiori a quelli registrati nel primo trimestre 2004).

Fig. – Occupati nelle costruzioni, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Il terziario rappresenta l'unico macrosettore che a livello nazionale evidenzia un incremento di occupazione rispetto al 2004 (=100 nei grafici). Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Si segnala la forbice crescente a partire dalla fine del 2012 tra Emilia-Romagna e Nord-Est da un lato e l'Italia dall'altro: con ogni probabilità i valori più elevati sono almeno in parte interpretabili considerando la maggior domanda di servizi avanzati proveniente dagli apparati industriali maggiormente sviluppati e dinamici del Nord-Est (Emilia-Romagna inclusa).

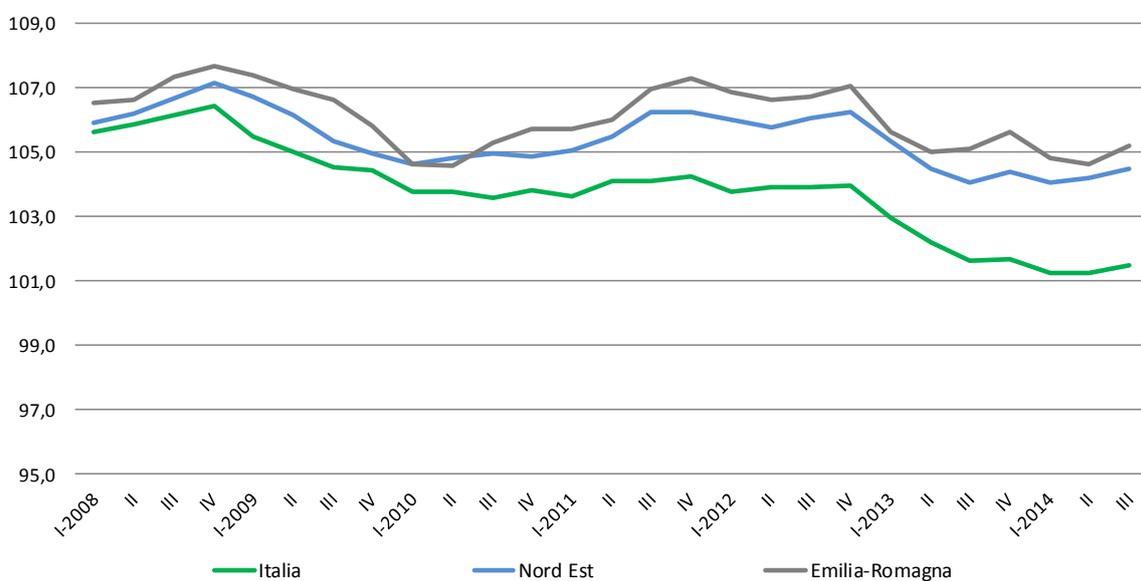
Fig. – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Anche i dati relativi al terzo trimestre 2014 sembrano indicare per tutti e tre i livelli territoriali un'attenuazione della contrazione del numero di occupati in atto dalla fine del 2012. Del resto non si intravedono segni di discontinuità evidenti, tali da lasciar supporre una netta inversione di tendenza.

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi al di sopra degli altri livelli territoriali. A livello nazionale il numero di occupati nel terzo trimestre 2014 risulta di poco superiore a quello del primo trimestre 2004.

Fig. – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Il terzo trimestre 2014 registra su base tendenziale una contrazione del 37,4% dell'ammontare totale di ore autorizzate nell'ambito della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e dei rispettivi trattamenti in deroga, pari in termini assoluti a 9.392.054 ore autorizzate in meno rispetto al terzo trimestre 2013. Complessivamente si contano oltre 15,7 milioni di ore autorizzate, equivalenti a 8.741 unità di lavoro¹, di cui il 46,7% competono alla CIGS, il 37,9% ai trattamenti in deroga, il 15,4 alla CIGO.

Tale ammontare deriva dal decremento congiunto di tutte e tre le tipologie di ammortizzatori. Dopo un prolungato periodo di crescita su base tendenziale anche la CIGS infatti sperimenta un calo delle ore autorizzate (-29,1%). Prosegue viceversa la contrazione della CIGO (-33,6%) e soprattutto della Deroga (-46,4%, oltre 5 milioni di ore). Il calo drastico dei trattamenti in deroga va interpretato anche come conseguenza del probabile effetto di vincoli dal punto di vista delle coperture finanziarie necessarie per il finanziamento e dunque la concessione delle autorizzazioni².

Nell'ambito del biennio III trimestre 2014 – III trimestre 2012, la CIGS torna a mettere a segno un incremento (+5,4%), mentre CIGO e trattamenti in deroga risultano ulteriormente in decremento (-56,2% e -50,5% rispettivamente).

Tab. Ore autorizzate di CIG, III trim. 2012 – III trim. 2013 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

<i>CIG</i>	III trim. 2012	III trim. 2013	III trim. 2014	Var. % III trim. 2014 - III trim. 2013	Var. % III trim. 2014 - III trim. 2012
<i>Ordinaria</i>	5.509.329	3.638.091	2.415.361	-33,6%	-56,2%
<i>Straordinaria</i>	6.975.753	10.363.671	7.351.300	-29,1%	5,4%
<i>Deroga</i>	12.051.418	11.124.082	5.967.129	-46,4%	-50,5%
<i>Totale</i>	24.536.500	25.125.844	15.733.790	-37,4%	-35,9%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Verosimilmente circostanze tanto emergenziali e di difficile lettura hanno indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti passeggeri di difficoltà, non risulta evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

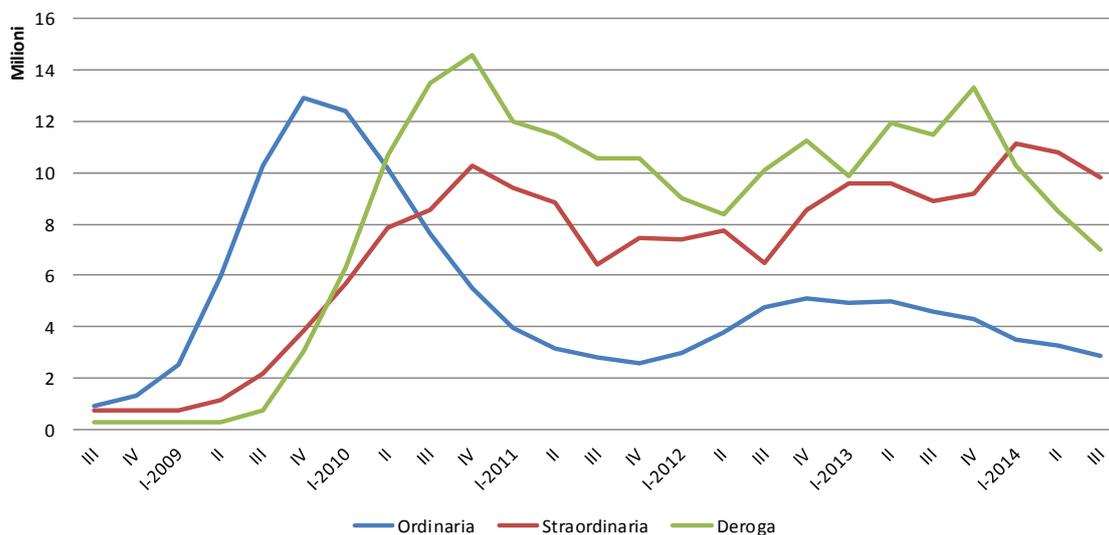
Nel 2014 il quadro generale risulta particolarmente incerto. Da un lato infatti nell'ambito del mercato del lavoro regionale, anche in base a quanto visto nel capitolo precedente, mancano chiari segnali nella

¹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

² La riduzione del monte ore autorizzate può infatti risultare oltre che dalle minori richieste provenienti dalle aziende e dunque dal presumibile miglioramento del ciclo economico, anche dalle procedure amministrative di concessione ovvero dalla disponibilità effettiva delle necessarie coperture finanziarie.

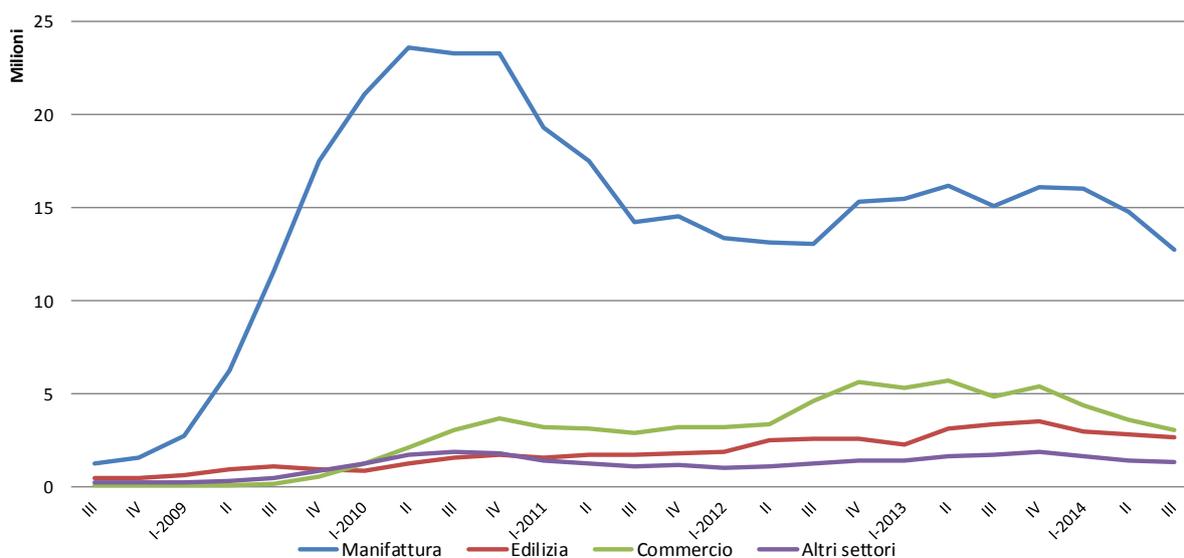
direzione del superamento della stagnazione economica. Dall'altro sono intervenuti crescenti vincoli di natura finanziaria che hanno prodotto un ridimensionamento delle risorse concesse.

Fig. Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali



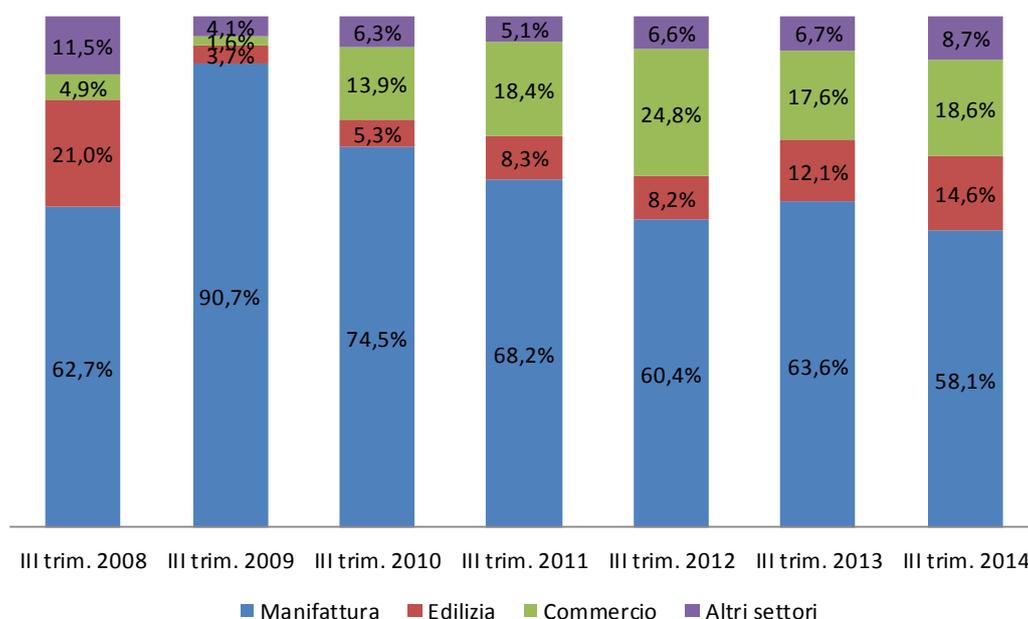
Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più acute della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla seconda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. Nel 2014 il calo del monte ore autorizzate sembra distribuirsi con buona uniformità tra i diversi macro-settori.

Fig. Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali



Un'ulteriore indicazione in chiave settoriale si ottiene osservando la dinamica storica della distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel terzo trimestre 2014 la manifattura ha attivato oltre 9,1 milioni di ore autorizzate (il 58,1% del totale), l'edilizia 2,3 milioni (il 14,6%), il commercio oltre 2,9 milioni (il 18,6% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato poco meno di 1,4 milioni di ore (8,7% del totale). Si conferma la contrazione nel corso degli anni (in termini relativi) della quota di ore assorbite dalla manifattura.

Fig. Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, III trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori percentuali



Liste di Mobilità

Nel terzo trimestre 2014 si registrano 2.776 nuovi iscritti nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91), un valore che segna il record di inserimenti dal 2008 (inizio della crisi economica), almeno relativamente allo stesso periodo dell'anno. Perdura dunque il trend al rialzo della numerosità dei nuovi iscritti nell'ambito del licenziamento collettivo (come evidenziato nelle figure seguenti).

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore³. Per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel terzo trimestre 2014 si contano complessivamente 32.173 persone.

Tab. Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, III tri.2013 - III trim.2014, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
III-2013	1.603	786	2.389	22.423	17.925	40.348
IV	1.710	1.042	2.752	20.501	16.118	36.619
I-2014	2.471	1.308	3.779	19.891	14.965	34.856
II	1.785	838	2.623	19.266	14.067	33.333
III	1.847	929	2.776	18.878	13.295	32.173

L'avvento e l'acuirsi della crisi economica internazionale hanno prodotto in tutta evidenza un forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo. In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁴ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta ben visibile nella figura che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012.

Fig. Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali

³ L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

⁴ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

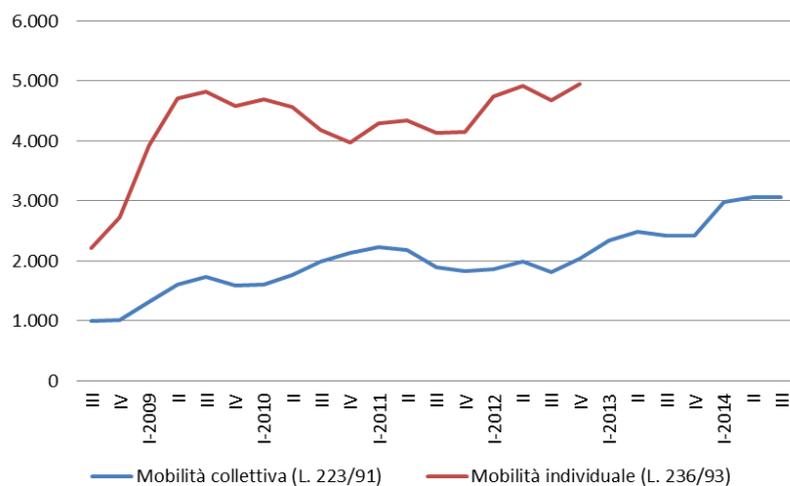
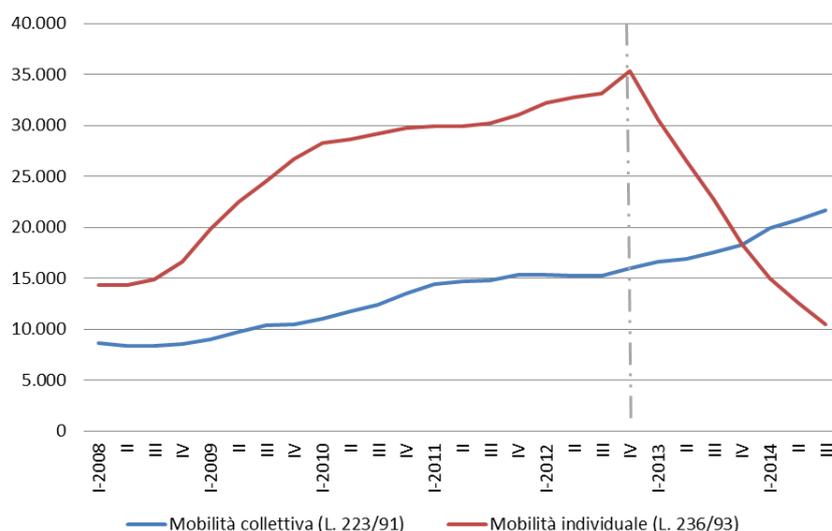


Fig. Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Si segnala che fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa; è possibile presupporre che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della popolazione maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

Fig. Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (totale = collettiva + individuale) per genere, I trim. 2008 – III trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali

